1867

N° 354

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 27 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4123 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 12 della legge sull'unificazione monetaria del Regno 24 agosto 1862, n° 788;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno 31 dicembre 1867 cesseranno di aver corso legale nelle provincie venete ed in quella di Mantova le monete d'oro, di argento e di eroso misto non decimali nazionali ed estere menzionate nelle modificazioni del Ministero delle finanze di Vienna 26 aprile 1860, n° 1453 e 21 ottobre 1862, n° 2674 e riportate nelle qui annesse tabelle *A* e *B* firmate dal Nostro ministro delle finanze.

Art. 2. Tutte le suddette monete dal 1° gennaio 1868 in avanti non dovranno per conseguenza essere più accettate dalle pubbliche Casse in qualsiasi pagamento, e potranno venir ricusate anche dai particolari.

Art. 3. Dal 1° a tutto il 14 gennaio 1868 le valute non decimali d'oro e di argento e di eroso misto coniate negli ex-Stati italiani descritte nella tabella *A* saranno cambiate con valute decimali italiane delle corrispondenti specie di oro, di argento in spezzati e di valute di bronzo dalle tesorerie provinciali di Venezia, Udine, Treviso, Belluno, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo e Mantova al prezzo di tariffa risultante da essa tabella in conformità alle disposizioni già state adottate per le altre provincie del Regno col R. decreto 17 luglio 1861, n° 123.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Alleg. *A.* — TABELLA *delle monete nazionali non decimali d'oro, di argento e di eroso misto in corso presso le pubbliche casse nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova in virtù de' dispacci del Ministero di finanze in Vienna* 26 *aprile* 1860, *n.* 1463, *e* 21 *ottobre* 1862, *n.* 2674, *che cessano di aver corso legale nelle suddette provincie col* 31 *dicembre* 1867.

Stati cui appartengono	Specie delle monete	Valore per cui sono ammesse nelle pubbliche casse		Titolo		Peso delle monete	
		Lire	Cent.	Mill.	Dec.	Gram.	Milligr.
Oro (1).							
Piemonte	Doppia di Genova	79	»	909	5	25	214
Detto	Detta di Savoia (fino al 1799)	28	45	905		9	116
Milano	Detta di Milano (fino al 1799)	19	77	910		6	307
Stati della Chiesa	Detta Roma e Bologna	17	07	917		5	469
Detti	Zecchino id.	11	60	996		3	420
Toscana	Zecchino	11	80	998		3	468
Argento (2).							
Repubblica di Venezia	Scudo della Croce (fino al 1797)	6	60	948		31	620
Detta	Giustina (id.)	5	82	948		27	846
Detta	Lirazza (id.)	»	61	389		7	200
Milano	Scudo (fino al 1796)	4	56	896		23	133
Detto	Lira (id.)	»	76	917		3	748
Modena	Scudo di Francesco III (1739)	5	54	861		28	968
Detta	Detta di Enrico III (1782)	5	60	910		27	693
Parma	Ducato (fino al 1800)	5	15	896		25	704
Lucca	Tallero (Pisis) fino al 1790	5	60	916		26	972
Stati della Chiesa	Tallero						
Detti	Scudo	5	32	diversi		diversi	
Repubblica Romana	Detto (1799)						

(1) I multipli e submultipli di dette monete in proporzione, ed escluse quelle calanti di peso oltre la tolleranza legale.

(2) I multipli e submultipli in proporzione. Escluse le monete tosate, bucate, liscie da ambe le parti in guisa da non conoscersene l'impronta.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY

Alleg. *B.* — TABELLA *delle monete estere d'oro, d'argento e d'eroso misto non decimali in corso presso le pubbliche casse nelle provincie venete ed in quella di Mantova in virtù de' dispacci del Ministero delle finanze in Vienna* 26 *aprile* 1860, *n.* 1453, *e* 21 *ottobre* 1862, *n.* 2674, *che cessano di aver corso legale nelle suddette provincie col* 31 *dicembre* 1867.

Stato cui appartengono	Specie delle monete	VALORE di tariffa	
		L.	C.
Oro (1).			
Vienna	Zecchino Imperiale	11	48
Detta	Sovrane	33	97
Prussia	Federico d'oro	20	»
Baviera	Ducato d'oro	11	40
Russia	Mezzo Imperiale	19	88
Inghilterra	Lira sterlina	24	30
Paesi Bassi	Guglielmo d'oro	20	»
Francia	Luigi d'oro (fino al 1794)	24	15
Turchia	Pezza da 100 piastre (dal 1845)	21	85
Argento (2).			
Stati Germanici	Tallero della Corona	5	67
Detti meridionali	Pezzo da 2 fiorini	4	20
Detti	Pezzo da 1 fiorino	2	10
Detti	Pezzo da ½ fiorino	1	04
Detti settentrionali	Sesto di tallero	»	61
Spagna	Piastra (colonnata)	5	31
Inghilterra	Scellino	1	13
Stati liberi America del Nord	Dollaro	5	23
Russia	Rublo	3	95
Turchia	Pezzo da 20 piastre (1845)	4	34

(1) I multipli e submultipli di dette monete in proporzione, ed escluse quelle calanti di peso oltre la tolleranza legale.

(2) I multipli e submultipli in proporzione. Escluse le monete tosate, bucate, liscie da ambe le parti in guisa da non conoscersene l'impronta.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4102 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Mestre;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Mestre, provincia di Venezia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4110 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 della legge 1° ottobre 1859, approvativa di un nuovo Codice penale militare;

Visto l'articolo 296 di detto Codice, che prescrive l'istituzione di un tibunale supremo di guerra;

Visto il Regio decreto 27 novembre 1859, con cui venne stabilita un'indennità al presidente ed a ciascuno dei giudici del tribunale supremo di guerra;

Visti i Reali decreti 28 giugno 1863, 30 dicembre 1865 e 30 dicembre 1866, con cui veniva aumentata tale indennità al presidente in lire 2500 ed ai giudici in lire 1500;

Sulla proposizione del Nostro ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'annua indennità per il presidente del tribunale supremo di guerra è fissata in lire mille a datare dal 1° di gennaio 1868.

Art. 2. Col 1° gennaio prossimo cesserà ai giudici del tribunale supremo di guerra l'annua indennità di lire mille cinquecento, di cui sono attualmente provveduti.

Art. 3. Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLÈ-VIALE.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 28 novembre, 1° e 5 dicembre 1867:

A commendatore:

Voli Vincenzo, ufficiale, già consigliere di Corte d'appello, ora in riposo.

A cavalieri:

Maffei avv. Giacomo, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Brescia, ora in riposo con titolo e grado di presidente;

Caleca avv. Antonino da Palermo.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 28 novembre:

A commendatori:

Panissera di Veglio conte cav. Marcello, colonnello nella Guardia Nazionale di Torino;

Ansidei conte cav. Reginaldo di Perugia;

De Sierbo cav. Fedele, già sindaco del comune di Napoli;

Winspeare cav. Antonio, già commissario pel Regio Albergo dei poveri in Napoli.

A cavalieri:

Petrone Giulio di Napoli;

Casanova Alfonso id.;

Gioeni d'Angiò avv. Francesco, consigliere nella prefettura di Palermo;

Camerini conte Luigi di Venezia;

Bignami Vincenzo, ispettore capo di pubblica sicurezza nella questura di Torino.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio con decreto in data 8 dicembre:

A cavaliere:

Scioli Raffaele.

Sulla proposta dei ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio con decreti in data 28 novembre:

Ad ufficiale:

Groppello cav. Luigi.

A cavaliere:

Meneveri Giovanni.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 5 dicembre:

A cavaliere:

Rapetti Giuseppe, chirurgo maggiore in riposo.

Sulla proposta del ministro della istruzione pubblica con decreto in data 8 dicembre:

A cavalieri:

Torelli Achille di Napoli, scrittore drammatico;

Del Badia Telemaco, segretario dell'archivio centrale di Stato in Firenze.

Con Reale decreto delli 11 dicembre volgente anno lo scrivano di prima classe nel Corpo d'intendenza militare Moiset Guido, in aspettativa per motivi di famiglia, venne collocato in disponibilità per riduzione dei ruoli organici.

APPENDICE

DELLE OPERE

esposte nelle sale della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti in Firenze.

I.

La esposizione della Società d'incoraggiamento è già chiusa; il Giurì artistico ed il pubblico hanno pronunziato il loro verdetto, tocca ora alla stampa a pronunziare il suo. Quindi, se la presente rassegna manca del pregio della nuovità, non mancherà della prerogativa di esser franca nei suoi giudizi, dappoichè nessuno espositore potrà ricevere vantaggio o soffrir danni materiali dall'elogio o dal biasimo. Questo riguardo parrà forse spinto, e peccante di troppa delicatezza; e lo sarà. Ma d'altra parte, se la critica si propone lo scopo di giovare moralmente, ha bisogno di esser libera nei suoi giudizi, e questa libertà rimarrebbe infrenata dalla preoccupazione che l'interesse dell'arte può trovarsi, come spesso si trova, in opposizione diretta con quello dell'artista. Parlando a cose fatte, la mente non ha più bisogno di patteggiare col cuore ed il vero può farsi palese senza mutare aspetto per via.

Scopo della fiorentina Società d'incoraggiamento delle belle arti si è quello di premiare il merito; ma i mezzi posti dallo statuto a disposizione del Consiglio di arte per l'acquisto di opere di merito riconosciuto, sono così scarsi che il povero merito rischia d'andarne a capo rotto. Tuttavia, meglio poco che niente; meglio aver salvato il principio con mezzi ristretti, che averlo abbandonato per non poterne ottenere dei più larghi; e la ragione la vedremo più innanzi.

La esposizione di questo anno se non fu una delle più splendide, non fu nemmeno una delle peggiori. Mancavano è vero i quadri storici, i quadri religiosi; l'elemento classico insomma; ma in compenso, il paesaggio e la pittura di scene domestiche vi facevano buona comparsa notandovisi particolarmente un sintomo eccellente, cioè quello della originalità. Perchè buoni e mediocri, senza trascinare l'estro sulla falsariga degli altri, esprimevano secondo i loro mezzi la singolarità propria. Non vi mancavano, egli è vero, opere di artisti i quali avevano lavorato esclusivamente per una certa qualità di pubblico; ma questi erano i meno e giovavano per legge di contrasto a fare spiccare viemaggiormente la indipendenza degli altri.

Percorrendo quelle lunghe file di quadri era facile costatare un fatto: il predominio del realismo; e, debbo pur dirlo, l'assenza in generale di un'idea, valida a dar vita e splendore ad una opera di arte, ed a renderla esteticamente comprensibile al pubblico. Il difetto, dell'*esprimo ciò che sento*, il *rendo ciò che vedo*, teneva il campo, e faceva gli onori della festa. Ma il realismo spaventa terribilmente gli *habitués* delle nostre esposizioni, che pretendono alla nomea d'intelligenti, ed è fieramente avversato da coloro in ispecie che vanno avanti colla massima del così *faceva mio padre;* i quali senza darsi la pena di ricercare il lato buono della cosa la condannano *a priori* alla pena dell'indifferenza, e più del dileggio. Per il che si può dire impegnata una specie di lotta fra essi e gli artisti giovani che tengono alta la loro bandiera, sicuri di sentirsi malmenare e di non vendere nessuna opera qualora la sorte non gli assista nella formazione di un Giurì il cui modo di vedere si trovi in aperta opposizione col modo di sentire dei più.

Esaminiamo pacatamente questa scuola che desta tanta bile generosa in coloro i quali temono di essere accusati di eterodossia nell'arte, non solo ammettendola, ma eziandio sollevandola.

« Il realismo (così scriveva Gustavo Planche, saranno ora venti anni) è una dottrina positiva, ma transitoria. Essa può giovare all'incremento dell'arte; ma non è l'arte. Il realismo ritenuto da molti giovani quale ultimo termine, quale unico e supremo fine delle arti figurative, darà il crollo alla tradizione cieca e ostinata, mitigherà la sventatezza delle innovazioni, sarà un mezzo di conciliazione, e ritemprerà di nuovo vigore la fiacchezza del pensiero. Rompendo la noiosa monotonia delle composizioni, copiate di età in età (fatte già vecchie nel giorno stesso in cui per la prima volta fanno la loro comparsa, a guisa di monete nuove stampate con un conio consunto), disciplinerà gli ingegni eccentrici e fanfaroni, i quali troppo di sovente scambiano la bizzarria ed il capriccio con la nuovità e combatterà con frutto le opere che non appartenendo a nessuna religione partecipano di tutti i culti, e senza adorare nessun Dio ardono incensi a tutti gli altari. Con tutto ciò per quanto il realismo possa fare, esso non basterà ai bisogni dell'arte, nè avrà potenza di ripetere le maraviglie di Raffaello e di Fidia. »

Quanto diceva quel critico illustre si è avverato. Ultimi noialtri italiani a seguire una teoria, spinta altrove fino agli estremi limiti del possibile, oggi ne vediamo gli effetti. Anche l'arte italiana cerca il suo incremento in quelle stesse dottrine che hanno giovato all'incremento dell'arte francese. Ora sta a noi l'impedire che i benefizi ottenuti si cangino in danno; imperocchè la medicina che salva il malato può uccidere il sano. Come elemento di modificazione accetto il realismo; come agente di trasformazione no, perchè desidero un'arte moderna che sia nazionale, quindi non opposta alle nostre tendenze, al nostro passato, nè rinnegatrice delle splendide tradizioni del genio italiano.

I molti pregiudizi di scuola, i principii dommatici che avevano ragione di esistere in tempi dagli attuali molto diversi, i timori per ogni nuova idea affacciatasi all'orizzonte del pensiero, si vanno ogni dì più dileguando. Tutti (almeno voglio crederlo) amiamo il progresso; tutti ci affatichiamo nella ricerca del vero. Tutti soldati di una stessa bandiera obbediamo alla legge fatale che c'impone d'andare innanzi e combattere il falso. Accade talvolta che concordi nello scopo discordiamo nei mezzi reputati acconci ad ottenerlo intero e sollecito; ma ciò non è sempre un danno, imperocchè dalla divergenza di opinioni si genera la discussione, la discussione è attrito, l'attrito è nel moto, nel moto la vita.

Accettato il realismo come mezzo, non come fine, parlerò per prime di quelle opere prescelte dal Giurì artistico come opere di merito distinto ed acquistate dalla Società per esser date in premio ai soci favoriti dalla sorte.

Aspettando, è il titolo di un quadro nel quale il Signorini ci mostrava una signora intenta a guardare alcuni disegni contenuti in una cartella posata su di uno scalino sotto una finestra.

La stanza ove questa signora sta aspettando è lo studio o meglio il gabinetto di un artista. In questo il Signorini si è proposto di raggiungere la verità col mezzo del colore, e vi è riuscito inquantochè la illusione è raggiunta perfettamente. La figura della donna vestita di nero, con un cappellino celeste, spicca mirabilmente sopra un fondo svariatissimo, tutto rotto con quadri, cornici dorate, e senza dorare, e pur tuttavia rimane al suo posto, e senza sagrifizio degli accessori, rimane protagonista nel quadro. La imitazione della seta, della stoffa sbiadita di lana rossa del canapè, della carta a fiorami che tappezza il fondo della parete, del tappeto, dei varii oggetti, è spinta fino all'ultimo grado della fedeltà. E questo è notevole che mentre le singole parti sono eseguite una per una, l'ambiente che le circonda (in forza del

Il numero 4098 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Viste le domande a Noi sporte da parecchi comuni delle provincie di Treviso, Padova, Brescia ed Udine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni descritti nell'unita tabella sono autorizzati ad assumere la nuova denominazione a lato di ciascuno indicata, in conformità delle deliberazioni prese dai rispettivi Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Numero progressivo	Provincia	Comune	Nuova denominazione	Data della deliberazione del Consiglio comunale
1	Treviso	Godega	Godega di Sant'Urbano	19 febbraio 1867.
2	Id.	Colle	Colle Umberto	28 settembre 1867.
3	Id.	Crespano	Crespano Veneto	27 settembre 1867.
4	Id.	Mareno	Mareno di Piave	18 febbraio 1867.
5	Id.	Santa Lucia	Santa Lucia di Piave	14 febbraio 1867.
6	Id.	Cison	Cison di Valmarino	1° marzo 1867.
7	Id.	Castelfranco	Castelfranco Veneto	19 gennaio 1867.
8	Id.	Godego	Castello di Godego	8 maggio 1867.
9	Id.	Paderno	Paderno d'Asolo	15 febbraio 1867.
10	Id.	San Zenone	San Zenone degli Ezzelini	15 febbraio 1867.
11	Id.	Farra	Farra di Soligo	26 febbraio 1867.
12	Id.	San Polo	San Polo di Piave	17 febbraio 1867.
13	Id.	Lago	San Giorgio di Lago	20 maggio 1867.
14	Id.	Cappella	Cappella Maggiore	21 maggio 1867.
15	Padova	Villa di Villa	Villa Estense	11 agosto 1867.
16	Brescia	Bassano	Bassano Bresciano	27 agosto 1867.
17	Udine	Montereale	Montereale Cellina	2 ottobre 1867.

Con decreti del 5 corrente dicembre vennero nominati sindaci i consiglieri comunali descritti nel seguente elenco:

Ad Asti (prov. di Alessandria), nominato Borgnini avv. Carlo pel biennio 1867-1868.
Castagnole Lanze (id.), Aubert cav. Pietro id.
Castiglione d'Asti (id.), Pasetti Francesco id.
Corsione (id.), Dallocchio Filippo id.
Cortanze (id.), Vairo Giuseppe id.
Costigliole d'Asti (id.), Teardi Giuseppe id.
Moasca (id.), Preve Cesare id.
Moncucco Torinese (id.), Casalegno Ambrogio idem.
Montegrosso d'Asti (id.), Mondo Luigi id.
Moransengo (id.), Bersano Giuseppe id.
Quarto Astese (id.), Boggero D. Pietro id.
Lettime (id.), Mosca Secondo id.
Tonengo (id.), Ottino Giuseppe id.
Villanova d'Asti (id.), Fumero Melchiorre id.
Barolo (Cuneo), Ferrero Ludovico id.
Saluzzo (id.), Eandi cav. Vincenzo id.
Caprile (Novara), Mazzia Ressino Bartolomeo idem.
Dorzano (id.), Guelpa Giuseppe id.
Avenone (Brescia), Flocchini Andrea id.
Comero (id.), Niboli Angelo id.
Gargnano (id.), Avanzini Giacomo id.
Livemmo (id.), Turrini Battista id.
Preseglie (id.), Zampiconi Giov. Maria id.
Puegnago (id.), Tebaldini Domenico id.
Volciano (id.), Tagliaferri Luigi id.
Goglione Sopra (id.), Zanaglio Giuseppe id.
Calcinato (id.), Briggia nob. Francesco id.
Calvisano (id.), Mazzucchelli conte Filippo id.
Casaloldo (id.), Rizzardi Luigi id.
Guidizzolo (id.), Ghiroldi D. Giovanni id.
Solferino (id.), Camici Giuseppe id.
Visano (id.), Barbera nob. ing. Giovanni id.
Pian Camuno (id.), Pè sacerd. don Giuseppe idem.
Carobbio (Bergamo), Grena Felice id.
Chiudunno (id.), Berzi Giacomo id.
Grone (id.), Oberti Giovanni id.
Mologno (id.), Loglio rag. Francesco id.
Albino (id.), Cuminelli Francesco id.
Alzano di Sotto (id.), Bonadoni Domenico id.
San Pietro d'Orzio (id.), Mancini Antonio id.
Albese (Como), Frigerio Antonio id.
Appiano con San Bartol. al B. (id.), Alfieri Francesco id.
Argegno (id.), Peroni Pietro id.
Carcano (id.), Peronelli Giuseppe id.
Colonno (id.), Gerletti Giovanni id.
Merone (id.), Carli Biagio id.
Minoprio (id.), Sironi Carlo id.
Mojana (id.), Casati Luigi id.
Ponna (id.), Mannori Camillo id.
Scaria (id.), Barilani Giovanni id.
San Bart. Val Cavargna (id.), Mancasola Pietro id.
Urio (id.), Grigio Ottavio id.
Verna (id.), Rosati Antonio id.
Pinzano (Milano), Tusi Giuseppe id.
Solbiate sull'Arno (id.), Grandi Antonio id.
Locate Triulzi (id.), Pastori dott. Giuseppe id.
Tresivio (Sondrio), Monatti D. Bartolomeo idem.
Albosaggia (id.), Pedruzzi Bartolomeo id.
Castiglione (Massa-Carrara), Rossi D. Vincenzo id.
Trassilico (id.), Bertoli Barsotti Ranieri id.
Cadelbosco Sopra (Reggio Emilia), Gorini geom. Massimiliano pel triennio 1867-1869.
Selci (Perugia), Cappioli Ulisse id.
Biccari (Foggia), De Padova not. Raffaele id.
Carpino (id.), D'Addetta Giuseppe di Ignazio idem.
Ajello del Sabato (Avellino), Gaeta Antonio fu Pasquale id.
Capriglia (id.), De Vito Gabriele id.
Marzano di Nola (id.), Corbisiero Vincenzo id.
Montefalcione (id.), Polcari Diocle id.
Montoro Superiore (id.), Trucillo Antonio id.
Pietra de' Fusi (id.), Petrilli Francesco id.
San Stefano del Sole (id.), Feo Giovanni id.
Sperone (id.), Napolitano Marco d'Elia id.
Calabritto (id.), De Feo Guglielmo id.
Calitri (id.), Zozzoli Michele id.
San Mango sul Calore (id.), Ferrara Mercurio idem.
Sant'Angelo de'Lombardi (id.), D'Amelio Raffaele id.
Sturno (id.), Grella barone Angelo Marino id.
Dragoni (Caserta), De Pertis Nicola id.
Valguarnera (Caltanissetta), Areña D. Sebastiano id.
Olia (Palermo), Di Stefano Santi id.
Petralia Sottana (id.), Pucci Gandolfo id.
San Pietro (Udine), Cucovar D. Luigi id.
Santa Maria di Sala (Venezia), Campostella Bonifacio id.
Messina (Messina), Cianciafara comm. Giuseppe id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 24 novembre 1867:

Satriani Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Castrovillari, è chiamato a reggere il posto di segretario della R. procura presso il tribunale di Castrovillari;

Del Giudice Tosto Luigi, vice cancelliere alla Corte d'appello di Catania, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Pisano Giuseppe, id. di Messina, id;

Bellini Vincenzo, cancelliere al tribunale civ. e correz. di Catania, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Bertolini Mario, id. di Siracusa, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria.

Con decreto ministeriale 28 novembre 1867:

Lombardi Paolo, commesso al tribunale civ. e correz. di Lagonegro, tramutato al tribunale civ. e correz. di Benevento.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 24 novembre 1867:

Novellino Giovanni, nominato conciliatore del comune di Montemarano;
Peluffo Giacomo, id. di Bergeggi;
Palotta Alessandro, id. di Castel di Croce;
Pietro Simone Marcellino, nominato vice pretore nel comune di San Polito Sannitico;
Salvo Mariano, id. di Galluccio;
Viglienzoni Gio. Battista, conciliatore nel comune di Bergeggi, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Zaniboni Egidio, id. di Ca de' Sfondati, dimissionario per non aver preso possesso della carica, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Piazza Mariano, vice pretore nel comune di San Polito Sannitico, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Secareccia Giovanni, id. di Galluccio, id.;
Carani Cascio Rosario, id. di Lucca Sicula, dispensato da ulteriore servizio.

Con decreti del 28 novembre 1867:

Guerrini Rocco Pietro, conciliatore nel comune di Madignano, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Dagnini Giuseppe, id. di Ticengo, id.;
Macalli Paolo, nominato conciliatore nel comune di Madignano;
Beccalli Antonio, id. di Ticengo;
Bianchessi Giacomo, id. di Ripalta Arpina;
Bressani Ercole, id. di Zappello;
Scaini Carlo, id. di Pieranica;
Bocchi Angelo, id. di Fracchia;
Ghilardi Tommaso, id. di Vajlate;
Viola Guglielmo, id. di Cumignano;
Capone Alessandro, id. di Afragola;
Pecuraro Ferdinando, id. di Rocca Romana;
Mincione Matteo, id. di Macerata Marcianise;
Cimaglia Francesco, id. di Ginestra;
Megale Giambattista, id. di Rivello;
De Rubertis Giovanni, id. di Matrice;
Di Donato Giuseppe, già conciliatore nel comune di Castelnuovo di Conza, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Napoli Camillo, id. di Baronissi, id.;
Gramigna Vito, id. di Palamonte, confermato nelle sue funzioni per un triennio;
Magnani Giuseppe, id. di Bargano, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Castoldi Fermo, id. di Valera Fratta, id.;
Binda Giuseppe Antonio, id. di Pagnano, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Bosisio Michele, nominato conciliatore nel comune di Pagnano;
Galbiati Giovanni, id. di Montevecchia;
De Paoli Domenico, id. di Vellezzo Bellini;
D'Andrea Luigi, vice pretore nel comune di Bugnara, dispensato da ulteriore servizio;
Paparelli Donato, nominato vice pretore nel comune di Bugnara.

Con decreti del 1° dicembre 1867:

Luti Carlo, nominato conciliatore nel comune di Carmignano;
De Nigris Carlo, id. di Calvera;
Passarelli Domenico, conciliatore di Teverola, confermato nelle sue funzioni per un triennio;
Nocera Giovanni, conciliatore di Calvera, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Fumagalli Cesare, conciliatore di Bergamo (1° mandamento), id. id.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il R. decreto del 3 novembre 1867, n° 4029, col quale venne ordinata nelle provincie della Venezia e di Mantova la pubblicazione del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, sulla contabilità generale dello Stato;

Veduto il decreto ministeriale del 17 dicembre 1866 con cui si sono determinate le agenzie del Tesoro incaricate di girare i buoni del Tesoro tratti dal direttore generale del Tesoro, e le tesorerie che sono autorizzate a ricevere i versamenti per lo acquisto di detti buoni;

Volendo estendere tale servizio anche alle provincie della Venezia e di Mantova;

Veduto l'art. 406 del nuovo regolamento sulla contabilità generale dello Stato, emanata in esecuzione del surriferito decreto del 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del direttore generale del Tesoro,

Ordina quanto segue:

Art. 1. L'agente del Tesoro di Venezia col 1° gennaio del prossimo anno 1868 è pure incaricato di girare i buoni del Tesoro tratti a suo ordire dal direttore generale del Tesoro col visto della Corte dei conti.

La girata di trasferimento all'acquirente sarà munita del visto d'un delegato della Corte dei conti.

Art. 2. L'incarico di cui nell'articolo precedente comprende le girate dei buoni dipendenti da versamenti che a cominciare dal 1° gennaio 1868 saranno effettuati nelle tesorerie provinciali di Venezia, Padova, Mantova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Belluno.

La consegna dei buoni agli acquirenti sarà fatta dall'agenzia della provincia nella quale fu eseguito il versamento.

Art. 3. Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e dovrà essere comunicato a tutti gli uffici incaricati del servizio dei buoni.

Firenze, addì 30 novembre 1867.

Il Ministro
L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi a senso del regolamento approvato con Regio decreto del 25 settembre 1862, numero 870, provvedere mediante concorso per titoli e occorrendo per esame alla nomina del medico ordinario nel sifilicomio di Lecce (provincia di Terra d'Otranto) retribuito coll'annuo assegno di lire mille cinquecento, per un triennio, s'invitano coloro che intendono aspirare a tal posto a presentare, entro due mesi dalla pubblicazione del presente avviso, le loro domande alla prefettura dell'indicata provincia, corredate dei titoli e documenti prescritti all'articolo 2° del citato regolamento.

Firenze, 23 dicembre 1867.

Il Direttore capo della Divisione IV
A. SCIBONA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

AVVISO.

Buoni del Tesoro all'ordine.

In corrispondenza del decreto ministeriale del 30 novembre 1867 sulla delegazione dell'agente del Tesoro di Venezia per girare i buoni del Tesoro tratti all'ordine suo dal direttore generale del Tesoro col visto della Corte dei conti, si fa noto che la Corte dei conti ha delegato per la firma delle girate di quei buoni il signor Radolfi Giovanni Battista consigliere di quella prefettura, ed in caso di assenza od impedimento del medesimo ha incaricato a supplirlo il signor Luigi Pezzoli.

Firenze, 26 dicembre 1867.

Per il Ministro: T. ALFURNO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 50 del consolidato 5 0/0 iscritta al n° 587 a favore di Desailloux Michele Antonio, fu Giovanni Michele, domiciliato in Les-Nouches, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Desailloud Michele Antonio, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 19 dicembre 1867.

Per il Direttore Generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento di due rendite iscritte al consolidato 5 0/0, di cui una al n° 60176 per L. 100 a favore di Brunet Giuseppe, fu cav. Giovanni Benedetto, e l'altra al n° 68736 per L. 50 a favore di Brunet Giuseppe Maria, fu Giovanni Battista, domiciliati ambidue in San Giovanni di Moriana, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Brunet Giuseppe Maria, fu Giovanni Battista Benedetto, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 21 dicembre 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CAPITANERIA DI PORTO DI GAETA.

Avviso.

Per gli effetti di cui agli articoli 131 e seguenti, codice per la marina mercantile, il sottoscritto rende di pubblica ragione che il giorno 19 settembre p. p. rinvenivasi in prossimità della spiaggia detta Vendice « Formia » un battello abbandonato della lunghezza di metri 4 44, e della larghezza di metri 1 60, del valore di estimo in lire 15, che il sottoscritto in virtù dell'articolo 130 ordinò di vendere all'asta pubblica.

Gaeta, 15 dicembre 1867.

Il Capitano di Porto ff.
TRIPI.

CAPITANERIA DI PORTO DI BARI.

Il giorno 9 del corrente presso Villanova Ostuni vennero ricuperati n° 147 dogarelle di castagno, un trave di abete, tre mezzi travicelli d'abete e sei travicelli di egual legname, il tutto del valore secondo perizia di lire 32 05.

Chiunque credesse aver diritto a tale ricupero dovrà presentare le sue domande a questa capitaneria nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente codice pella marina mercantile.

Bari, 18 dicembre 1867.

Il reggente la Capitaneria.
REPPI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 24 dicembre:

In un *meeting* che ha avuto luogo a Rachdale per congratularsi col signor Giacobbe Bright della sua elezione a Manchester, Giovanni Bright pronunziò un discorso sulla riforma e sulla questione d'Irlanda. Egli disse:

« Due sono le cose da farsi per avere un Parlamento veramente democratico; una è che la distribuzione delle sedi elettorali sia in proporzione della popolazione, l'altra che ogni classe votante possa con lo scrutinio segreto votare conforme alle sue oneste intenzioni. »

Rispetto all'Irlanda il signor Bright disse:

« L'uomo di Stato che potesse abbracciare quella grande questione, risolverla giovandosi coi rimedi amministrativi, e convertire quei provvedimenti in legge diverrebbe illustre nella storia. »

Fu adottata la seguente risoluzione:

« Il *meeting* considera la elezione di Manchester e le altre manifestazioni analoghe della opinione pubblica come prove decisive che il popolo di quel paese è riconoscente verso quelli cui si deve veramente il *bill* di riforma; e gli sforzi per deluderli con un governo tory sono andati a vuoto. Dolendosi dei molti difetti del *bill* testè votato, il *meeting* spera che sarà presto emendato in un futuro parlamento eletto con le maggiori franchigie che il *bill* ha decretate. »

— Si legge nel *Times*:

Abbiamo sott'occhio un opuscolo che in questo momento desta molto interesse. Fu pubblicato con molte riserve a Filadelfia, e non si trova agevolmente nemmeno negli Stati Uniti. È un manifesto di fenianismo quando quell'organizzazione era reputata in buone condizioni, e ci fa accuratamente la storia delle cospirazioni del 1863 e 1864, e narra le sue speranze sul principiare del 1865. Ricorderemo al lettore che il fenianismo, benchè i suoi agenti più attivi siano soldati sbandati degli eserciti americani, ha origine anteriore alla guerra civile degli Stati Uniti. Giacomo Stephens, che si vanta, e gli vien concesso, di avere messo in piedi tutto il movimento, cominciò a lavorare nel 1858, tre anni prima che gli Stati Uniti proclamassero la divisione dalla Unione. Egli, insieme a O'Brien, aveva preso parte nella ribellione del 1848; fuggì sul continente, si educò maggiormente alla scuola straniera della rivoluzione, e poi mise in opera le nuove arti procacciatesi per ricominciare una nuova rivolta. La cosa caratteristica di questa cospirazione consisteva nell'essere domiciliata in America. Stephens invece di organizzare l'insurrezione in Irlanda concepì il pensiero di organizzarla tra le popolazioni irlandesi degli Stati Uniti. Questa era una novità e sarebbe ingiusto negare al suo inventore il merito del ritrovato. Il fenianismo delle isole nostre ha avuto dal fenianismo americano quella vitalità e quella potenza che ha dimostrato.

Benchè i Feniani non traessero la loro esistenza, esperienza militare acquistata nella

---

giusto valore dei toni e della fedeltà dei loro rapporti) è tale che l'occhio abbraccia di un colpo l'assieme senza distrazioni di sorta.

Però, in mezzo a tanta verità plastica, fanno capolino i difetti di forma; e chi ama il bello, come ispiratore dell'arte, non potrà innamorarsi del tipo di quella che non posso chiamare gentile aspettatrice. Ora un bel visetto animato da una espressione di noia dispettosa avrebbe dato un valore artistico maggiore al quadro del Signorini, completandolo, ed avrebbe messo di accordo nella lode gli idealisti e i realisti, i prosatori e i poeti.

Dal quadro del Signorini si passava a quello del Moradei che gli era dappresso. Il Moradei ci presentava due donne in atto di varcare il limitare di una chiesa, ed intitolava il suo quadro *L'ora della messa*. Senza mancare delle qualità principali del quadro precedente, questo si distingueva per bontà di disegno, per una finezza di esecuzione tutta fiamminga. Peccato che l'artista abbia voluto seppellire nel mistero i visi delle devote mostrandocele di schiena. Ma questa fu la sua volontà, e così sia. Credo però che il suo realismo non avrebbe scapitato nulla a mostrarsi di fronte, e che gli sarebbe stato agevole con un pennello delicato come il suo di raddoppiare il valore estetico del suo dipinto facendo una concessione alla onesta curiosità del pubblico.

Il ritorno dal mercato è un quadro nel quale il Ferroni ha tentato un effetto nuovo; ma però uno di quegli effetti i quali anco riusciti che sieno, allettano poco il pubblico consistendo il pregio dell'opera nelle difficoltà superate. Egli si è proposto di dipingere il buio. La sua scena del *Ritorno dal mercato* ove si notano delle graziose figure, ben mosse, ben designate, ed espressive, accade nell'ora del crepuscolo della sera. Quella luce opaca, che colora tutto di una tinta uniforme e sorda, è bene imitata, giusta nelle sue gradazioni, e mantenuta uguale in tutto lo ambiente. Per non tradire il vero, ei si è astenuto da ogni lenocinio di fattura, da ogni artifizio di pennello, da ogni estrinsecazione del proprio sentimento, ed è questa fedeltà d'imitazione, questo amore al realismo spinto fino alla annegazione che forma il merito intrinseco del dipinto citato, il quale riuscendo inamabile al pubblico in forza appunto delle sue buone qualità non può considerarsi nè più nè meno di una ottima prova di studio.

Uno *Studio dal vero* del Biscamio ed una *Seria occupazione* dell' Abbati sono pur essi due buoni studii di rapporti e di effetto di sole, e mentre partecipano delle buone qualità degli altri artisti ricordati, partecipano pure dei difetti che non vorrei vedere inalzati alla dignità di teoria.

Con questi ultimi due dipinti si compieva il novero delle opere acquistate per conto della Società; non già il novero di quelle che accoglievano in sè pregi distinti per il di cui acquisto venivano i mezzi pecuniari posti a disposizione del Consiglio di arte. Terminata la scelta del Giurì, incomincia quella dei soci favoriti dalla sorte di un premio in cedole di vario valore in pro' dei quali si dispone di cinque settimi del fondo erogabile in premio, più di quel meno che ha speso la Società sopra i due settimi rilasciati a benefizio del merito distinto. E qui mentre m'inchino alla giustizia distributiva, non posso a meno di esprimere il desiderio che la Società d'incoraggiamento dia più all'arte e meno ai soci i quali, salvo qualche onorevole eccezione, non hanno mai fatto testo per squisitezza di gusto, nè per senso estetico. Bastava per convincersi di questo il dare un'occhiata alle opere rimaste invendute, raffrontandole con la maggior parte di quelle acquistate, per concludere che se la infallibilità nei giudizi di opere di arte non appartiene agli artisti, non appartiene nemmeno al pubblico contuttochè lo si voglia considerare pur sempre come un tribunale senza appello.

Nella prima sala si contrastavano la palma i paesaggi del napoletano De-Nittis, ed una veduta del Fontanesi, provetto artista, il merito del quale se è poco noto in Italia è notissimo all'estero specialmente in Francia ed in Inghilterra dove egli ha lungamente dimorato. Per quale incanto i paesaggi del De-Nittis attraggano lo sguardo e la simpatia dello spettatore è una cosa che merita di essere studiata. Nelle pianure pugliesi, nelle vedute degli Appennini e delle Alpi, nella nevata, nella spiaggia sulle rive dell'Ofanto, nella marina, non è sfarzo di composizione, non ricerca scenica di effetto spiccato; Un cielo, un orizzonte, una sfuggita di piani, pochi alberi, poche case: si colpisce fortemente la idea dell'infinito nella solitudine vasta di quei motivi circoscritti dai limiti del quadro non dalla immaginazione dello spettatore, il quale senza addarsene è spinto a cercare di penetrare collo sguardo al di là di quei termini, per trovarvi il compimento della scena incantevole che gli si apre dinanzi.

Ma tanta semplicità di mezzi, che quasi parrebbe povertà; tanta parsimonia di tavolozza, che dovrebbe riuscir monotona perchè adoperata sempre in una sola scala, sono invigorite dal sentimento intenso della natura che è nell'artista; dalla ingenua ed eloquente interpretazione del vero; e fatte valere col mezzo di una fattura delicata senza essere fiacca, fina e diligente senza essere lisciata e gretta.

Il De-Nittis, come risulta delle sue opere le quali hanno in sè ciò che manca a molte, cioè un principio, un mezzo ed un fine, non è realista per progetto, ma per sentimento, dirò di più, per istinto, ed i suoi resultati danno ragione ed infondono coraggio a quei pochi i quali studiandosi di raggiungere la verità fotografica dell'oggetto rappresentato, come unico fine, pensano poi di valersi della scienza e della pratica acquistate come mezzo ad esprimere con efficacia e chiarezza una idea.

So che il Consiglio d'arte, valutando i meriti di questo artista, aveva dimandata per esso una medaglia d'oro, che non potè esser conferita inquantochè quelle opere essendo state presentate per semplice mostra, non potevano concorrere ai premi.

Il Fontanesi esponeva una *Veduta* del ponte di Santa Trinita e di parte del convento dei Barbetti, ora Ministero della marina. Chi per abitudine passeggia in sul cadere del sole lungo le rive dell'Arno, se non si preoccupò troppo delle belle signore che scelgono quella passeggiata come luogo di elegante ritrovo, avrà notato certi fantastici tramonti tanto cari ai poeti ed agli artisti, ma altrettanto difficili ad essere descritti con parole od espressi sulla tela con la magia del colore.

Il Fontanesi ha fatto appunto uno di questi tramonti; ed il suo dipinto, oltre al distinguersi per i meriti di esecuzione che sono molti e non comuni, si distingue altresì per la scelta dell'ora e dell'effetto pittorico, parte della invenzione, troppo trascurata in oggi dacchè la si ritiene male a proposito un incentivo al convenzionalismo anzichè una via per giungere al bello. La quale scelta mentre rivela il grado di educazione, il sentimento, l'indole ed il gusto dell'artista, giova a cattivargli l'animo dello spettatore, attratto in forza di un vincolo magnetico ad amare nell'opera d'arte che lo commuove le qualità intrinseche che più simpatizzano con le sue.

L'opera in discorso è stata acquistata dal Ministero della pubblica istruzione, e sarà un bell' ornamento della Galleria dei quadri moderni, che ha gran bisogno di essere rafforzata di opere che siano la vera espressione del sentimento artistico dei nostri giorni.

(*Continua*)

guerra civile, è cosa certa che fino al secondo anno di quella la organizzazione loro non ebbe consistenza alcuna. La forma che prese fu di carattere militare. Gli Americani lungo tempo prima della guerra erano molto dediti al militarismo, e un certo numero di irlandesi americani si esercitavano qualche poco alle armi per conto proprio con la denominazione di Feniani.

Quando cominciarono le ostilità i Feniani presero larga parte alla lotta, talvolta servirono in compagnie tutti insieme e perdettero, come ci informano, molti dei loro sui campi di battaglia. E invero tanta fu la mortalità tra loro che nell'esercito federale si reputava di mal'augurio essere feniano. Fino al 1863 però Stephens non aveva fatto quasi altro che fornire al Governo americano delle reclute di volontari. Pochissimi negli Stati Uniti, tranne i Feniani stessi, sapevano qualche cosa del fenianismo; e nell'Irlanda non vi era organizzazione alcuna.

Ma nel novembre del 1863 i Feniani risolvettero di darsi una forma ed una costituzione civile. Invece di essere una piccola armata privata decisero di diventare una specie di potere civile; fare insomma una repubblica feniana entro la Repubblica degli Stati Uniti. In conseguenza furono eletti i capi di una repubblica regolare e il « Congresso » si adunò a Chicago nel novembre del 1863.

.... Due anni dopo, nel gennaio del 1865, fu tenuto un altro « Congresso nazionale » a Cincinnati. In quello si parlò di guerra tra l'Inghilterra e l'America. Per la prima volta inclusero l'Irlanda, e non solo l'Irlanda, ma anche l'Inghilterra e le sue dipendenze nella sfera delle operazioni loro.... Poco dopo finì la guerra civile e allora apparve in Irlanda l'elemento militare della ribellione, e il fenianismo irlandese cominciò ad esser molto attivo. Nel 1865 ci dicono che il fenianismo era molto forte in Irlanda.... Ma ora si spiega agevolmente la ignominiosa caduta di quella cospirazione.

Il fenianismo non era una pianta da vivere sette anni in Irlanda come prosperò nell'America. In Irlanda poco fu fatto tranne nelle pazze visioni di Stephens. L'armata che figurava nelle sue cifre non apparve sul campo, e si disegnò come il « circolo » che egli presiedeva.

Qualunque specie di consistenza si avesse la cospirazione, fu importata dall'estero.

FRANCIA. — Il *Moniteur* pubblica nella sua parte ufficiale i decreti che nominano presidente del Senato per il 1868 il signor Troplong, primo presidente della Corte di cassazione; primo vice presidente del Senato il signor Bondet e vice presidenti i marescialli Baraguey d'Hilliers, Régnaud de Saint-Jean-d'Angély ed i signori Royer e Delangle.

— Il Corpo legislativo ha cominciato nella sua seduta del 23 la discussione speciale degli articoli del progetto di legge relativo al reclutamento dell'armata e della guardia nazionale mobile.

— Il *Constitutionnel* pubblica il seguente articolo:

Un foglio tedesco che subisce l'influenza degli spiriti più esaltati in Prussia, la *Gazzetta del Weser*, suppone alla Francia l'intenzione di fare la guerra alla Prussia nella prossima primavera ed aggiunge che « se l'Imperatore volesse, non avrebbe da dire che una parola per far cessare la crisi commerciale, questo stagnamento senza precedenti, degli affari. Egli non avrebbe che da dichiarare francamente che non intende mischiarsi in alcun modo alla politica interna della Germania e che egli la lascierà libera di organizzarsi come meglio le piaccia. »

La parola che la *Gazzetta del Weser* domanda fu già detta. Fu detta in occasione dell'apertura della sessione legislativa. Chi infatti non si ricorda del seguente passaggio del discorso del Trono: « bisogna accettare francamente i cam« biamenti che si sono verificati dall'altra parte « del Reno. »

La sola *Gazzetta del Weser* ha dimenticata una dichiarazione così netta in un momento così solenne. È difficile mostrare più passione e meno memoria.

TURCHIA. — In vari giornali si parla di una pratica collettiva che varie potenze avrebbero fatta a Costantinopoli onde ottenere una modificazione del regolamento concernente l'ingresso delle navi nei Dardanelli.

La *Nuova stampa libera* crede poter dare in proposito i seguenti particolari:

« Non si tratta delle navi da guerra, ma dei bastimenti mercantili. Quando arrivano di sera questi bastimenti riparano nelle baie all'entrata dei Dardanelli e non entrano nello stretto che al mattino nel momento in cui se ne dà il segnale mediante un colpo di cannone.

« È questo regolamento che si tratta di modificare. La Russia ha assunto l'iniziativa, la Prussia e l'Italia vi si sono unite poi, e più tardi vi aderì anche l'Inghilterra. Queste potenze hanno presentato al Divano una nota identica in proposito. La Francia e l'Austria non considerando come pregiudizievole al loro commercio il regolamento attuale, non si sono associate a questa pratica. Veniamo a sapere che la Porta non ha ancora dato il suo assenso alle conclusioni della nota identica, ma che essa ha promesso di sottoporre l'affare ad un esame coscienzoso. »

AMERICA. — Messaggio del Presidente:

L'incasso e l'uso di un fondo simile impongono una sorveglianza rigorosa e la vigilanza sistematica. Il sistema attuale che non fu mai perfetto ha subito una grande disorganizzazione dopo il *bill* relativo agl'impieghi pubblici che ha quasi distrutto la responsabilità dei funzionari. Sarà concesso al Presidente di essere convinto che un tal funzionario è incapace, disonesto o infedele alla Costituzione.

Ora secondo la legge che ho citata tutto quello che può fare è di dolersene davanti al Senato, e di domandargli l'autorizzazione di dare il posto a qualcuno di più sicuro. Se accade che il Senato sia politicamente e personalmente ostile al Presidente, è naturale e assai ragionevole che il funzionario si aspetti a vedere quel Corpo prendere il suo partito per quanto è possibile a farlo reintegrare e trionfare dal suo superiore immediato. Un funzionario ha altre possibilità d'impunità nelle rivelazioni accidentali della istruzione; nel modo d'investigazione, del segreto dell'interrogatorio. Non bisogna maravigliarsi che un funzionario disonesto prenda ardimento a misura che i delinquenti arrivano a rendersi salvi. Io sono convinto che il Presidente sotto una tale legislazione non potrebbe compiere il grave dovere che gl'incombe di far eseguire fedelmente le leggi poichè quelle che tolgono il potere d'imporre agl'impiegati la responsabilità rigorosa che è necessaria alla esecuzione delle leggi di finanza. La Costituzione ha investito il Presidente della autorità necessaria per decidere di tutti i casi che danno luogo a destituzione.

L'atto del Congresso declara in sostanza che non deve accusare che gl'impiegati ch'ei reputa indegni di fiducia. La Costituzione lo rende giudice unico della accusa, ma lo Stato sopprime la sua giurisdizione, la trasferisce al Senato e non gli lascia che l'odiosità e spesso lo impraticabile dovere di farsi accusatore. L'atto di accusa deve essere presentato ad un tribunale i cui membri non sono come lui responsabili in faccia alla nazione, ma sono corpi costituiti distinti che possono considerare la sua azione con molto sfavore. Il Senato è assoluto e non ha nium modello noto di decisioni applicabili a dei casi siffatti. Il suo giudizio non può essere preveduto perchè non è retto da nissuna regola. La legge non definisce in nessun modo le cause che possono provocare una destituzione. È impossibile di prevedere, anche con le congetture, in qual modo il Senato considererà la cosa. La indole del subbietto esclude la chiarezza delle prove. Se vi ha accusa d'incapacità, con qual testimonianza si può porre in sodo? La fedeltà alla Costituzione può essere intesa o disconosciuta in mille modi ed agli uomini dei partiti estremi in un momento in cui vi è tanta violenza di spirito di partito. Può anche avvenire che la infedeltà alla Costituzione sia considerata come un atto meritorio. Se un funzionario è accusato di poca probità come provarlo? Con degli atti indipendenti dal potere pubblico con dei fatti della vita privata, o con la reputazione generale dell'individuo ovvero con una accusa diretta di malversazione in un pubblico impiego? E nell'intervallo (del processo) il Presidente esporrà la fama e gl'interessi della nazione tra le mani di uomini cui non può concedere fiducia? Aggiornerà l'accusa finchè non sia compiuto il misfatto e non possa essere più impedito? Se il suo zelo per il bene del pubblico lo spinge a prevedere delle azioni dissimulate, deve agire a rischio che venga intentato anche a lui un processo per delitto di offesa verso i suoi subordinati? Nelle circostanze in cui si trova oggi il paese qualcuno deve essere tenuto per responsabile di qualunque delitto officiale. È difficilissimo di dire ove si fermerebbe detta responsabilità se non fosse lasciata ove la pose la Costituzione. Ma tutti gli animi giusti converranno il Presidente essere liberato da siffatta responsabilità, se egli non può accettarla per ragione delle restrizioni che la legge ha posto sopra i suoi atti.

— Il *Times* ha da Nuova York, 11 dicembre:

Sabato il Congresso ha respinto la proposta di mettere in istato di accusa il presidente Johnson, con 108 voti contro 53. Dei 108 voti che hanno respinto la proposta 96 appartengono al partito repubblicano.

Al Senato Chaudler ha sostenuto la proposta di riconoscere gli Abissini come belligeranti. Ha biasimato moltissimo la condotta del Governo inglese durante la ribellione del Sud. Ha detto che se venisse adottata la sua risoluzione prima di cento giorni vi sarebbero in mare 10 o 15 corsari americani appartenenti ai particolari.

Il signor Reverdy Johnson ha combattuta la proposta perchè ha lo scopo di provocare un conflitto inutile con l'Inghilterra.

È stata presentata la proposta per un nuovo trattato col Canadà; stipula che sia concessa libertà eguale per la pesca tra gl'Inglesi e gli Americani.

Il signor Sumner ha domandato che tutti i documenti che riguardano l'*Alabama* siano presentati al Senato, il quale ha adottata la domanda.

La Camera ha votato la legge che vieta al ministro delle finanze di ritirare i buoni in circolazione.

Il Congresso ha votato un progetto di legge che permette ai negri di accettare dei pubblici impieghi e di essere giurati nel distretto di Columbia.

Il generale Learmand è stato nominato dal Presidente ministro a Messico.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo da Caserta che il 23 una banda di venti briganti, attaccata vivamente dalla forza pubblica, si è rifugiata nei boschi di Villamarina, dove continua ad essere perseguitata.

E da Aquila, che nel circondario di Avezzano la notte del 24 è stato arrestato il brigante Venditti Angelo.

— Secondo la *Gazzetta di Venezia* nelle aste tenute a Rovigo dal 26 ottobre a tutto il 14 dicembre, dei beni appartenenti all'asse ecclesiastico, furono alienati lotti 144, col valore di stima di lire it. 296,198 66 e di delibera di lire 429,157 20. L'aumento ottenuto fu dunque di lire 132,958 54, a merito di quella Commissione incaricata dell'alienazione, fra cui notiamo per debito di giustizia l'operosità del sig. Domenico Casalini.

— Nell'adunanza del giorno 24 novembre 1867 tenuta dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle scienze di Torino l'Eccellentissimo signor presidente lesse una notizia biografica dell'illustre Mittermaier, socio corrispondente della Classe, morto recentemente in Germania. L'autore narra con affetto la vita di quell'uomo insigne, versato in ogni parte del diritto e ne descrive a mano a mano l'operosità scientifica e politica.

Quindi il prof. Carlo Promis, incaricato col professore Fabretti di esaminare un lavoro manoscritto presentato dal signor prof. Muratori e di riferirne alla Classe, lesse la relazione che ne scrisse.

Nell'adunanza del giorno 8 corrente il socio commendatore Domenico Promis lesse una sua memoria in cui dopo aver toccato generalmente delle varie zecche della Toscana, discorre più particolarmente della zecca di Siena.

L'accademico segretario
GASPARE GORRESIO.

— Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova:

Il 19 novembre p. p. salpava dal nostro porto per l'America del Sud portando seco 500 passeggieri, il bastimento *Montevideo*, di tonnellate 800 e della forza di cavalli effettivi 150. — Giova avvertire che la costruzione di questo legno segna un passo avanti pel nostro paese in tal genere di lavori. Esso venne costruito dai fratelli Westermann nel loro cantiere di Sestri Ponente, con un sistema loro proprio, detto *Composito* e pel quale ottennero brevetto di privilegio in Italia ed in Francia. In questo sistema può dirsi congiunto e riunito quanto v'ha di più perfetto in tutti i moderni sistemi e progressi di costruzione tanto in ferro che in legno. Questi due materiali infatti vi sono promiscuamente impiegati, ciascuno per quella parte in cui è preferibile all'altro, da cui risulta un galleggiante superiore e vantaggiosissimo. Il motore di esso legno è fatto ad elica, e fu egualmente costruito con sistema loro proprio dai detti fratelli Westermann e le prove di collaudazione provarono per modo la bontà e l'eccellenza di questa costruzione che gli armatori ne espressero la più viva soddisfazione ad essi costruttori, e i più periti costruttori e meccanici non ebbero che a chiamarsene contenti e lodarla.

Questi fatti valgono a provare che in fatto di costruzioni navali oramai non siamo più addietro a chicchessia; e che affidando una costruzione ai detti fabbricanti si è certi della continua sorveglianza, della perizia e diligenza da parte loro, e della bontà dei risultati.

Questi costruttori presentarono all'Esposizione universale lor macchine e modelli di apparecchi marittimi, e, soli fra i nazionali, riportarono una medaglia d'argento oltre a due medaglie di bronzo. La Commissione della imperiale marina francese e l'ammiraglio Paris vollero avere dai medesimi tutti i disegni e spiegazioni di tali macchine e apparecchi, quella per constatarne i progressi, questi per pubblicarli nella sua opera *Sullo stato e progressi della marina.*

— Il dott. Lombard di Ginevra, celebre per le statistiche, ha comunicato all'Accademia delle scienze una nota importante sull'influenza esercitata dalle condizioni atmosferiche sulla mortalità, terminando colle seguenti conclusioni:

1° Il freddo aumenta la mortalità dei nuovi nati, dei piccoli fanciulli e delle persone attempate, e ciò in una proporzione che decresce coll'età dei giovani fanciulli ed aumenta coll'età degli individui vecchi.

2° Il calore esercita un'influenza funesta sui bambini nell'età da 6 a 24 mesi, i quali soccombono in più grande numero in proporzione che il paese è meridionale e conseguentemente più caldo.

3° Il potere di resistenza alle influenze atmosferiche segue un progresso che aumenta coll'età dal periodo della nascita, che raggiunge il suo *maximum* alla età fra i 20 e i 40 anni, e quindi diminuisce in proporzione diretta coll'età.

4° Le emanazioni paludose esercitano sulla ripartizione della mortalità una grande influenza. Esse diminuiscono costantemente il potere di resistenza alle influenze atmosferiche, in modo che nelle regioni palustri i fanciulli da un mese a dieci anni di età soccombono in numero più grande durante la calda stagione, e se questa influenza apparisce meno considerabile fra il 10° e il 40° anno, dopo l'ultima età si manifesta con un aumento d'intensità, ma in una direzione diversa, il freddo ora esercitando i danni i più grandi, e il potere di resistenza alla sua influenza, diminuendo gradatamente in proporzione diretta coll'età e con intensità tanto più grande, quanto più paludoso è il paese e la latitudine di questo è più meridionale.

(*Med. Times and Gaz.* e *Giorn. di med., di farm. e di veter. mil.*)

— Nell'esposizione della situazione dell'Impero francese pubblicata nel *Libro azzurro* si trova l'epilogo del movimento commerciale fra la Francia e la Svizzera nei primi nove mesi del 1867, paragonato col periodo corrispondente del 1866. Ne risulta un considerevole aumento nell'attività degli scambi fra i due paesi, lo che devesi attribuire al trattato di commercio colla Francia. Difatti nelle esportazioni della Svizzera in Francia si trova in favore del 1867 un aumento di circa il 50 per cento. Nel 1866 il valore totale di questa esportazione sommava a franchi 29,409,000; nel 1867 fu di 52,267,000 franchi di cui 10 milioni appartengono al commercio del bestiame che non era rappresentato nello specchio del 1866, ed a quello dei formaggi che ascende da franchi 3,025,000 a franchi 5,700,000. La rubrica delle sete e cascami aumentò da franchi 9,227,000 a franchi 18,557,000. Invece devesi constatare una diminuzione di 1,360,000 franchi nel commercio del legname. La gioielleria produsse nel 1867 franchi 1,368,000. Non trovasi una speciale menzione per l'orologeria.

L'importazione dalla Francia nella Svizzera fu di 149,148,000 franchi, quindi di 27 milioni maggiore che nel 1866. I principali aumenti di questo capitolo si riferiscono alle sete e cascami (da 20,008,000 franchi a 32,902,000), al cotone in lana (da 15,267,000 franchi a 23,881,000), ai tessuti di seta (da 27,811,000 franchi a 37,554,000), alle grascine (da 572,000 fr. a 1,250,000), allo zucchero raffinato (da 3,958,000 fr. a 4,835,000). Le diminuzioni alquanto importanti da notarsi ebbero luogo sull'importazione dei cereali che diminuì (da 8,086,000 franchi a 1,681,000), conseguenza naturale dell'insufficienza del raccolto in Francia. Una seconda diminuzione si trova nella cifra dell'importazione dei vini e spiritosi che fu di oltre 4 milioni (da 15,800,000 franchi a 10,189,000).

Quanto al commercio delle sete brutte ed a quello del cotone in lana, una forte porzione dei prodotti importati dalla Francia nella Svizzera non è d'origine francese, ma proviene più da lungi attraversando semplicemente quel paese per venire ad alimentare le nostre manifatture.

Da tutte queste cifre che abbiamo esposto risulta che l'importazione dalla Francia nella Svizzera e l'esportazione dalla Svizzera in Francia aumentarono ambedue in forte proporzione. Ma mentre la seconda aumentò di circa il 50 per cento, la prima non variò in questo spazio di tempo che dal 5 al 6 per cento. V'ha dunque nel nostro commercio internazionale colla Francia una tendenza ad importare meno e ad esportare maggiormente, risultato che sembra tale da essere accolto come un lieto presagio per il nostro avvenire commerciale ed industriale. (*Gazz. Tic.*)

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.
Avviso di concorso.

Essendo vacanti in questo convitto nazionale Longone, pel corrente anno scolastico 1867-68, alcuni posti semigratuiti, si dichiara aperto il concorso ai medesimi fino al giorno 10 del prossimo gennaio.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare alla presidenza del Consiglio di vigilanza nella sede del convitto nazionale Longone in Milano, la domanda corredata dei legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno ed il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi percorra, e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vajuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice;

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 13, 14 e 15 del venturo gennaio, in un'aula del convitto nazionale Longone, cominciando alle ore 9 del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono proprie della classe in cui trovasi il concorrente, col debito riguardo alla breve istruzione fino a quell'epoca ricevuta.

Milano, 16 dicembre 1867.

CONCORSO DRAMMATICO.

La Giunta sopra il concorso al premio governativo di drammatica, con licenza ministeriale pubblica il seguente:

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1868.

Art. 1. È aperto per l'anno 1868 il concorso al premio di drammatica di L. 2,000, già istituito dal Governo toscano con decreto dei 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova o non rappresentata nè sui teatri di Firenze nè d'altra parte d'Italia.

Art. 3. Il premio sarà conferito a quella produzione che per concetto e per forma più risponda al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Il premio potrà non essere conferito.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuol concorrere al premio, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1868.

Art. 5. Una settimana, immancabilmente, innanzi ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n° 10, piano 2°) di volere concorrere al premio; e terminata appena la prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione.

Firenze, 22 dicembre 1867.

Il Presidente
CAV. EMILIO FRULLANI.

Il Segretario
GUGLIELMO ENRICO SALTINI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26.

Corre voce alla Borsa che il Governo pontificio abbia fatto atto di opposizione presso la Casa Rothschild contro il pagamento del *coupon* della rendita italiana.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 5 3/5; anticipazioni 1/3; biglietti 4; tesoro 1 1/5. Diminuzione portafoglio 7 1/3; conti particolari 6/10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	24	26
Rendita francese 3 %	68 65	68 62
Id. italiana 5 % in cont.	45 20	45 —
Id. id. fine mese	45 20	45 10
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	167	166
Ferrovie austriache	505	505
Prestito austriaco 1865	324	324
Ferrovie lombardo-venete	348	350
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	94	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40

Londra, 26.

Consolidati inglesi	92 5/8	— —

Parigi, 27.

Un avviso inserito nel *Moniteur* annunzia che il pagamento del cupone della rendita italiana si effettuerà il 2 gennaio.

Londra, 27.

Furono prese misure di precauzione a Warrington e a Chatam contro i feniani.

Vienna, 27.

L'imperatore scrisse una lettera a Beust nella quale si congratula pei lavori compiuti da esso sino ad ora, e l'incarica di mettere in vigore, nelle forme costituzionali, i diversi Ministeri dell'impero.

L'imperatore scrisse un'altra lettera al conte Andrassy congratulandosi della parte presa da esso nei lavori di Beust.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 dicembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è lievemente abbassato nel nord e le pressioni sono alla normale; la temperatura è sotto la media di 5 gradi.

Cielo sereno e mare mosso; domina il vento di nord-est.

Le pressioni sono alte sull'Europa e il barometro è stazionario.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 0	mm 758, 7	mm 759, 1
Termometro centigrado	— 1, 0	5, 0	1, 0
Umidità relativa	50, 0	40, 0	68, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima .... + 6,0
Temperatura minima .... — 4,5
Minima nella notte del 27 dicembre — 2,5

TEATRI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Celeste — Un marito nel cotone.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Bellotti rappresenta: *Celeste — Il tramonto del sole.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Una dama dell'impero — Una bolla di sapone.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 dicembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 27 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		51 05	51 »	51 05	51 »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		68 »	67 3/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		34 »	33 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1430	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1605	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	162 »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	198 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	402 3/4	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	405 »	404 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	402 »	400 »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 3/4	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 25	28 20
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	112 1/4	112 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 53	22 51
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 7 50 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sull'annuo prezzo di lire 23,347, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 5 dicembre corrente, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio della strada nazionale da Susa alla Francia pel Mongìnevro, in provincia di Torino, della lunghezza complessiva di metri 41,128,

si procederà alle ore 12 meridiane di venerdì 3 gennaio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Torino, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 21,595 98, a cui il suddetto prezzo annuale trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 15 ottobre 1867, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1868 fino al 31 dicembre 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'art. 44 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di tre mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale del decimo dell'ammontare complessivo dell'appalto in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad una annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, 17 dicembre 1867.

Per detta Direzione Generale

4436 A. Verardi, *capo sezione.*

Informazioni d'assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Chiavari con sentenza preparatoria delli ventitre corrente mese, sulle conformi conclusioni del signor procuratore del Re, mandò assumere informazioni (che delegò al signor pretore di Rapallo) sulla assenza di Francesco, Giovanni e Benedetto fratelli Tassara fu Gio. Battista Matteo, domiciliati a San Pietro di Rapallo, migrati per le Americhe, or fanno più che dieci anni.

E ciò sulle istanze di Raggio Bianca vedova di Gio. Battista Tassara, Maria Tassara fu detto Gio. Battista moglie a Giuseppe Barlaro, Angela, Antonio e Rosa Tassara fu detto Gio. Battista di detto luogo di San Pietro di Rapallo, rispettivamente madre, fratelli e sorelle di detti presunti assenti.

Chiavari, addì 24 dicembre 1867.

4503 F. Questa, proc.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto che il piccolo lotto della statuetta in marmo, la *Lucrezia Borgia*, è stato trasferito all'ultima estrazione di maggio 1868.

4504 Pietro Focardi.

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Si deduce a pubblica notizia come nel dì 21 dicembre 1867, avanti il sottoscritto cancelliere del terzo mandamento di Pisa, venne dai signori dottor Eurilio Moretti medico-chirurgo, e dalla di lui sorella Ersilia moglie del signor Luigi Rin-Glieb, domiciliati in Pisa, ed elettivamente ai Bagni S. Giuliano, presso Lorenzo Menocci, dichiarato formalmente di accettare col benefizio dell'inventario la eredità testata del fu loro zio Canonico Ferdinando del fu Giuliano Moretti, decesso nel paese dei Bagni San Giuliano la sera del 17 dicembre corrente.

Li 24 dicembre 1867.

4498 G. Guidi, canc.

Accettazione di eredità.

Il sottoscritto cancelliere rende noto che con atto verbalmente emesso avanti al medesimo, nel dì 13 dicembre andante, i signori Barbera vedova del fu Domenico Guiducci, ed Eugenio figlio del detto Domenico Guiducci di Pistoja, recedendo dalla rinunzia da essi giudicialmente fatta nel dì 10 ottobre 1867 alla eredità relitta dal detto Domenico Guiducci, hanno dichiarato di accettare la eredità stessa puramente e semplicemente.

Dalla cancelleria del 1° mandamento di Pistoja.

Li 24 dicembre 1867.

4494 Dott. Brandaglia, canc.

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

Sono a provvedersi alla R. marina nel 2° dipartimento marittimo (Napoli) vari oggetti di metallo lavorato, per la complessiva somma di L. 58,000 circa.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 11,600.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 2 del mese di gennaio pross., senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di oggetti di metallo lavorato alla R. marina nell'arsenale di Napoli, di cui in avviso d'asta del giorno 19 dicembre 1867. »

Al mezzodì del giorno 8 detto gennaio le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 500 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 19 dicembre 1867.

Il Segretario ai contratti
4438 Celesia.

Ferrovie dell'Alta Italia

Si rendono avvisati i signori portatori di azioni, non riscattate, della ferrovia da Torino a Susa, che gl'interessi ed il dividendo pel secondo semestre 1867 sono stati per ogni azione fissati come segue:

Interessi . . . . . . L. 11 25
Dividendo . . . . . . » 9 15

Totale . . . L. 20 40

I pagamenti verranno effettuati a cominciare dal 1° gennaio 1868, dalla Cassa dell'esercizio - Stazione di Torino, Porta Nuova.

4512 La Direzione dell'Esercizio.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 51° *dell'anno* 1867 4468

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	364	234	66,921 19	50,790 75
Depositi diversi	20	42	46,741 43	106,495 99
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	9,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	7,651 79	2,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	121,314 41	168,286 74

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso di seguito deliberamento

A tenore dell'avviso d'asta del 28 novembre p. pass. la Commissione d'incanti del Ministero della marina si radunò al mezzodì del 18 corr. mese all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero state trasmesse in tempo utile per l'appalto della provvista alla R. marina nel 2° dipartimento di 570 metri cubi di quercia di Piemonte, delle Marche o di Lombardia per lire 140,400.

Due offerte regolarmente pervennero a questo Ministero corredate dal certificato di eseguito deposito.

Proceduto si all'apertura delle medesime, risultò:

La 1ª trasmessa dal signor Giuseppe Santagata contenere il ribasso di lire 9 31 per cento.

La 2ª trasmessa dal signor Giuseppe Frova contenere il ribasso di lire 8 69 per cento.

Avendo il signor Santagata superato non solo la scheda del Ministero, ma altresì quella del signor Frova, venne al medesimo che propose il ribasso maggiore, aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni 15 e decorre a contare dalla data del presente. È necessario quindi che le offerte siano consegnate alla posta nel modo già detto per quelle prime negli avvisi d'asta del 28 novembre p. p., non più tardi del 3 gennaio p. v.

Al mezzodì del giorno 9 gennaio p. v. le offerte pervenute saranno pubblicamente aperte, e la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Firenze, 20 dicembre 1867.

Il Segretario ai contratti
4443 Celesia.

Dichiarazione d'assenza.

Sulle istanze di Maddalena fu Antonio Castagnino vedova di Giuseppe Descalzi anche a nome del di lei figlio minore Francesco, ambo di Lavagna, il tribunale civile di Chiavari con sua sentenza tredici dicembre corrente pronunciò la assenza dell'Agostino fu detto Giuseppe Descalzi già residente e domiciliato in Lavagna.

Chiavari, addì 24 dicembre 1867.

4502 F. Questa, proc.

4456 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto dicembre mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Olinto, Giulia, Marianna e Leopolda, figli, ora tutti maggiori di età, del signor Guglielmo Pini, possidenti, ed il primo pittore a fresco, e le altre attendenti alle cure domestiche, domiciliati in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto reale del dì 31 dicembre 1865, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze alcuni appezzamenti di terreno posti fuori la Porta alla Croce della città di Firenze, consistenti in ogni rimanenza della particella 639, articolo di stima 457, non che della particella 637, sotto lo stesso articolo di stima, nella sezione D della comunità di Firenze, già Rovezzano, al primo dei quali di n. 639 confina: 1° a ponente-tramontana un viottolo a comune con Poggesi, Scatarzi e Gattai; 2° volgendo verso levante viuzzo della Torre; 3° e 4° terre espropriate Poggesi; 5° gli stessi Pini; 6° e 7° Scatarzi; 8° Gattai; il secondo è confinato a 1° tramontana-levante viuzzo della Torre; 2° levante-mezzogiorno gli stessi Pini; e 3° fratelli Poggesi; il terzo appezzamento è confinato: 1° a tramontana-levante viuzzo della Torre; 2° levante-mezzogiorno Rigacci ed altri; 3° Gattai; 4° gli stessi Pini; finalmente la particella 637 è confinata: 1° a tramontana-levante viuzzo della Torre; 2° levante-mezzogiorno viottolo a comune con Poggesi, Scatarzi e Gattai; 3° particella 636; 4° torrente Affrico.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane quattromila quattrocento quarantuna e centesimi 65, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze insieme con i frutti al cinque per cento dal dì 15 ottobre 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 ottobre 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

PROVINCIA DI BERGAMO — Direzione del Demanio.

Avviso d'asta.

Il direttore del demanio di Bergamo rende noto al pubblico che col giorno 2 del prossimo venturo gennaio alle ore 10 antimerid. in conformità del capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale dell'ufficio della prefettura in Bergamo, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto specificati per liberarsi, in vendita al maggior offerente è sotto le seguenti condizioni:

1. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela, nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto, se non dimostri d'avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti, od in titoli del debito pubblico, od in quelli che il Regio Governo sarà per emettere a forma dell'art. 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura, sotto la osservanza degli art. 96, 97, 98 del regolamento succitato.

4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6. Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc. ecc. i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione. Sono pure a carico del deliberatario le spese d'affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta per le quote corrispondenti ai lotti aggiudicati.

7. Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali, ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nel sopra menzionato ufficio, saranno resi ostensibili a piacere dei concorrenti e nell'orario d'ufficio rispettivamente stabilito.

8. In caso di diserzione d'asta avrà luogo un secondo incanto a schede segrete presso lo stesso ufficio nel giorno 15 prossimo gennaio 1868.

Numero d'ordine dei lotti	Provenienza dei beni	Descrizione degli immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati	Ufficio di Registro dal quale dipendono	Valore estimativo in base al quale si aprono gl'incanti	Ammontare del deposito da farsi per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili	DIRITTI E PESI inerenti ai fondi
1	Seminario vescovile di Bergamo	Possessione detta Rodi di sopra con case coloniche e chiesa, in mappa ai n. 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 260, 261, 262, 263, 264, 265. 266, 267, 268, 269, 270, 271, 544, 545, 258, 259, della complessiva superficie di ettari 30 78 20.	Filago	Ponte San Pietro	52,314 51	5,231 45	200 »	400 »	
2	»	Idem detta Rodi di sotto con coltivi e case coloniche, in mappa ai n. 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 243, 229, 231, 232, 233, 234, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 168, 169, 170, 171, 172, 174, 175, 177, 272, 273, 274, 498, 501, 502, 525, 528, 529, 531, 576 a) 173, 176, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 524, 526, 527, di ettari 55 78 00.	»	»	62,866 23	6,286 62	200 »	800 »	
3	»	Idem detta di S. Martino con casa colonica, in mappa ai n. 230, 207, 210, 211, 212, 213, 217, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 300, 436, 437, 438, 439, 440, 460, 461, 466, 500, 513 a) di ettari 20 38 20.	»	»	33,514 87	3,351 48	100 »	600 »	
4	»	Idem di Filago composta di coltivi e case coloniche, in mappa ai n 5, 6, 7, 11, 12, 13, 14, 38, 39, 57, 40, 147, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 178. 274, 275, 276, 277, 278, 279, 494, 495, 499, 503, 509, 523, 546, 547, 577, di ettari 35 43 50.	»	»	54,874 67	5,487 46	200 »	2,365 »	
5	»	Idem di Filago composta di coltivi e case coloniche, in mappa ai n. 68, 69, 86, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 337, 357, 359, 371, 372, 373, 274, 375, 376, 377, 430, 434, 435, 480, 516, 32, 339, 340. 344, 345, 346, 317, 350, 351, 352, 353, 465 a) 316, 317, 318, 319, 320, 421, 422, 423, 424, 426, 427, 385, 361, 70, 481, 391, 61, 62, 63, 64, 474, 475, 476, 477, 586, 587, di ettari 40 02 80.	»	»	31,973 77	3,197 37	100 »	500 »	Vedi Capitolato.
6	»	Idem di Filago composta di coltivi, case coloniche e casa di villeggiatura, in mappa ai n. 15, 16, sub b) 17 sub a, b) 29, 19, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 33, 34, 36, 37, 88, 89, 90, 91, 97, 98, 102, 103, 104, 134, 135, 492, 101, 152, 158, 543, 589, 115, 116, 118, 123, 124, 125, 127, 128, 136, 137, 138, 139, 141, 142, 150, 151, 493, 496, 140, 143, 144, 145, 146, 148, 161, 162, 179, 504, 520, 521, 522, 530, 541, 542, 569, 571, 579, 578, 580, 581, 582, 583, 184, 185, 186, 188, 189, 444, 447, 448, 449, 505, 573, 574, 180, 182, 183, 187, 190, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 218, 219, 506, 507, 508, 558, 570, 572, di ettari 79 82 40.	»	»	132,648 06	13,264 80	500 »	5,877 »	Vedi Capitolato.
7	Mensa vescovile di Bergamo	Vasto tenimento di Gavarno composto di coltivi a vanga, prati, boschi, pascoli, castagneti con case coloniche ed orti, in mappa ai n. 2, 10, 11, 15, 19, 21, 22, 24, 26, 27, 29, 31, 33, 36, 40, 45, 48, 53, 55, 59, 60, 62, 63, 64, 68, 69, 70, 71, 73, 75, 76, 80, 85, 87, 88, 91, 94, 109, 110, 111, 114, 115, 118, 122, 124, 173, 178, 188, 5, 6, 12, 19, 14, 23, 28, 35, 42, 50, 52, 54, 57, 58, 61, 65, 66, 74, 81, 93, 96, 100, 107, 113, 119, 120, 123, 175, 176, 177, 1, 3, 25, 32, 34, 39, 83, 89, 92, 95, 97, 98, 99, 101, 106, 108, 112, 121, 125, 172, 4, 16, 18, 20, 37, 38, 44, 56, 67, 72, 78, 84, 86, 105, 148, 171, 31, 41, 79, 82, 116, 174, 7, 8, 9, 49, 17, 43, 46, 47, 51, 77, 90, 103, 102, della superficie complessiva di ettari 306 44 80.	Rosciate	Bergamo	283,942 88	28,394 28	500 »	3,459 50	Vedi Capitolato.
8	Seminario e Mensa vescovile di Bergamo	Vasta possessione denominata Negrone, composta di coltivi aratori, vitati, moronati, prati e boschi, frutteti con sette case coloniche, posti in mappa di Scanzo ai n. 494, 495, 497, 508, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 525, 526, 527, 538, 540, 772, 786, 789, 874, 875, 876, 877, 879, 880, 881, 897, 898, 532, 535, 536, 537, 539, 554, 710, 507, 568, 569, 573, 574, 542, 543, 549, 470, 472, 473, 474, 499, 783, 784, 461, 49) b) 471, 561, 863, 704, 713, 506, la casa civile in mappa di Rosciate 152, 104, 117, 197, 184, 199, 205 In mappa di Pedrengo 445, 461, 686, 487, 521, 522, 523, 506, 510 b), in mappa di Nembro 978 In mappa di Pradalunga 973, 974, 975, 971, 1536, 1537, 1538, 1539, 870, 877, 879. Superficie complessiva della possessione ettari 85 89 60.	Scanzo Rosciate Pedrengo Nembro Pradalunga	»	111,188 05	11,118 80	500 »	11,567 50	Vedi Capitolato.

Bergamo, il 10 dicembre 1867.

Il Direttore: TARCHETTI. 4426

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.